

Camera con vista

DI **MARIO LOVELLI**

## Da Cota a Brunetta

Le elezioni lasciano il segno sulla settimana parlamentare, impegnata come da copione a discutere qualche decreto legge, tra cui in commissione il decreto “incentivi”, quello da 300 milioni per dare ossigeno a qualche pezzo di produzione industriale e far ripartire i consumi.

Sarà questo, insieme alla legge comunitaria, il primo provvedimento importante della ripresa dopo Pasqua.

E sarà anche l’occasione, sul piano parlamentare, per riproporre l’iniziativa del Pd dopo l’esito delle elezioni regionali. È ancora presto, mentre scrivo, per fare analisi approfondite; ma certamente l’esito del voto in Piemonte, abbinato allo tsunami leghista al Nord e alla tenuta non certo brillante del centro sinistra in altre regioni italiane è motivo di preoccupazione.

E non è molto consolatorio, a mio parere, il raffronto con il risultato delle europee dello scorso anno. Anche perché le aspettative, bisogna riconoscerlo, erano diverse. E l’idea che l’aria stesse cambiando, per usare il linguaggio bersariano, la si era avvertita effettivamente durante la campagna elettorale. Almeno qua da noi. Certo il dato della “provincia” novese, intendendo come tale quel territorio che, fino alla riforma Rattazzi del 1859, fu effettivamente una provincia del Regno di Sardegna, si segnala in controtendenza rispetto ad altre parti del territorio piemontese. Anzi, costituisce l’argine più vistoso all’avanzata leghista, insieme a Torino e insieme naturalmente a Genova e alla Liguria, dove Burlando è stato confermato governatore.

Trarre da questo delle conclusioni sbrigative sarebbe però sbagliato, anche perché la provincia di Alessandria (quella istituita da Rattazzi) nel suo insieme ha tenuto testa molto meglio delle altre del Piemonte “orientale”. Ma un tema come quello del “Limonte”, del territorio di collegamento fra la pianura padana e il mare, delle infrastrutture trasportistiche, dell’economia dei servizi e della conoscenza da mettere a fattor comune fra Piemonte e Liguria è rimasto troppo marginale in questa campagna elettorale.

E insieme a questo, il tema degli “altri” Piemonti, come se fosse scontato che la provincia “granda”, Cuneo, o le province di frontiera verso la Lombardia, potessero essere terre di conquista; tanto avrebbe fatto argine Torino. Così non è successo: e intanto alcune scelte “torinocentriche” (una per tutte il depotenziamento delle sedi provinciali del Politecnico e dell’Università del Piemonte Orientale) hanno lasciato il segno. Bisognerà certamente ripartire dal territorio e dai suoi bisogni, non solo per mettere a fuoco l’iniziativa politica dei prossimi mesi in regione, ma anche a livello nazionale e bisognerà mettere alla prova i nuovi governi del Nord rispetto all’attuazione del federalismo fiscale, di fronte ai provvedimenti contraddittori assunti in questa prima fase della legislatura, di cui le erogazioni a fondo perduto a favore dei comuni di Roma, Catania e Palermo sono degli esempi evidenti.

Ma intanto c’è da progettare quel “nuovo” centrosinistra di cui si era pensato che il Piemonte potesse essere un laboratorio e che non ha retto alla prova elettorale, ma che certamente non può essere quello ligure, troppo simile alla vecchia “unione” per rappresentare un’offerta credibile per il futuro. Nell’aula della Camera intanto entrano prima Cota e poi Caldoro accolti dall’applauso dei deputati di centrodestra. Hanno vinto loro e devo prenderne atto anche qua.

Intanto arriva la notizia che Castelli e Brunetta sono stati bocciati come sindaci delle loro città. C’è ancora uno spazio per il centrosinistra di governo oltre la fascia appenninica. Ecco da dove ripartire.

Camera con vista

DI **MARIO LOVELLI**

## Colpevole accidia?

All'ordine del giorno della Camera e del Senato di questa settimana prevalgono interrogazioni, mozioni e ratifiche di accordi internazionali e il motivo è sempre lo stesso: le commissioni, anziché preparare nuovi progetti di legge per l'aula, sono impegnate ad inseguire decreti legge del Governo, magari "a perdere" come il decreto "salva liste", oppure decreti legislativi che attuano leggi delega e che non consentono tempi adeguati di approfondimento.

È il caso della cosiddetta direttiva europea servizi, che ha scatenato una protesta comprensibile degli operatori del commercio ambulante preoccupati per l'arrivo nei mercati regionali di grandi gruppi commerciali, ma su cui il governo è andato avanti senza sentire ragioni. Salvo affermare in campagna elettorale, come ha fatto la Lega Nord, che era tutta colpa della direttiva "Bolkestein- Prodi" e non del governo di cui fanno parte.

Esempi di questo genere se ne potrebbero fare molti. Basti pensare alla manovra di tagli alla scuola o agli enti locali che sta penalizzando le sedi scolastiche e i comuni e che pure sul territorio viene presentata come se la Lega Nord fosse l'unico baluardo a difesa dei servizi locali. Di questo deve certamente preoccuparsi il Partito Democratico se è vero che i risultati elettorali ci confermano che l'opposizione non riesce a intercettare il calo di consensi che indubbiamente ha subito il partito del premier (più di due milioni rispetto allo scorso anno, ossia il 23% del suo elettorato), perché anch'essa viene colpita dall'astensionismo e dalla fuga di elettori verso altre formazioni magari di recente costituzione (è il caso dei "grillini"). Ribadisco che, a mio parere, non servono analisi "consolatorie" (del tipo, noi abbiamo perso meno elettori degli altri), ma ricette concrete e comprensibili su quello che vogliamo noi per il futuro del Paese: senza ripercorre strade vecchie, è un fatto che l'Ulivo ha costruito la sua più bella vittoria elettorale sul programma "L'Italia che vogliamo". Se oggi certi slogan leghisti (almeno al Nord) fanno più presa dei nostri, non è solo per un deficit comunicativo (che pure c'è), ma perché le nostre idee non appaiono né chiare, né risolutive.

E allora torno all'inizio. C'è una crisi del Parlamento? Subito dopo le elezioni un gruppo consistente di senatori del Pd ha fatto circolare un documento intriso di messaggi un po' messianici ("serve un supplemento d'anima") e un po' filosofici ("i nostri valori fondanti rischiano di vacillare sotto i colpi della sfiducia e di un neorelativismo che intossica le nostre coscienze per condurci verso la più colpevole accidia").

Non credo che questi documenti servano a qualcosa se non per conquistare qualche spazio sui giornali. Però se tutto questo scaturisce da una crisi di ruolo del parlamentare che ha origine dalla crisi dell'istituzione, è di questa che dobbiamo occuparci e non dei problemi esistenziali di qualcuno (magari scaricandoli sul segretario pro tempore del partito!). Quale sede più adeguata, se non il gruppo parlamentare, per sfornare progetti e proposte su cui costruire una battaglia parlamentare comprensibile anche fuori dall'aula! Anche per togliere ogni ambiguità alla nuova ondata di "dialoghismo" di cui son piene le cronache in questi giorni: mettiamo in campo noi con determinazione e chiarezza le nostre proposte per la riforma delle istituzioni, della legge elettorale, del fisco, della giustizia. Senza cercare alibi per una "colpevole accidia".

## **GAVI L'OPPOSIZIONE: ALLE REGIONALI IL PRIMO CITTADINO È RIUSCITO AD OTTENERE SOLO IL 22 PER CENTO**

### **«Albano, sindaco senza maggioranza»**

*Angelini: «Aveva promesso 2 mila voti all'Udc in val Lemme ma, in realtà, ne ha preso solo alcune centinaia»*

**GIAMPIERO CARBONE**

«La maggioranza dei gaviesi non sta più con il sindaco Nicoletta Albano»: il consigliere provinciale Dino Angelini valuta l'esito delle elezioni regionali della scorsa settimana nella prospettiva delle comunali del prossimo anno.

Il dato numerico è ineccepibile: pur mettendoci la faccia, il primo cittadino ha ottenuto solo il 22% del consensi del 70% degli elettori che sono andati a votare. L'altro 30% ha preferito non votare, non raccogliendo anch'esso, in questo modo, l'invito del sindaco, inviato con lettera firmata nelle case dei gaviesi, a sostenere l'Udc e il suo candidato Marco Mazzarello, primo cittadino di Mornese, fino a poco tempo fa uomo del Partito Democratico. Sull'orientamento degli elettori di Gavi ha certamente pesato la richiesta di votare per un partito che appoggiava il centrosinistra mentre Albano ha sempre fatto riferimento all'altro schieramento, dalla Lega a Forza Italia.

L'opposizione considera quindi l'esito del voto regionale molto significativo in vista del voto amministrativo del prossimo anno e afferma, dopo le dimissioni da capogruppo di Carlo Massa e del consigliere Angela Cartasegna: «Il nostro gruppo, più che mai unito, in questi anni ha lavorato per Gavi e ha dovuto lottare contro un'amministrazione comunale come quella del sindaco Albano, che si comporta come tutti conoscono, impedendoci di conoscere gli atti pubblici e nascondendo le cifre delle spese effettuate con i soldi ricavati dalle sempre più esose tasse pagate dai cittadini».

L'opposizione in questi anni ha presentato, oltre a numerose interrogazioni, anche diversi esposti alla prefettura e alla procura della repubblica per segnalare le anomalie dell'amministrazione Albano. Il più importante ha riguardato le dimissioni del segretario comunale Maria Pia Sciutto nel dicembre 2006 dopo l'esplosione del caso Rabbia, atto che ha portato all'avvio del procedimento penale conclusosi con la condanna in primo grado del sindaco e del segretario per falso in atto pubblico. L'esposto, come altri, non è stato firmato dal capogruppo Massa e dal consigliere Cartasegna, facendo emergere dissidi all'interno del gruppo che ora sarebbero sanati. L'interrogazione del parlamentare **Mario Lovelli** al ministro dell'interno Maroni sulla mancanza di trasparenza amministrativa del Comune di Gavi è stata anch'essa ispirata all'opposizione. Afferma ancora Angelini, insieme al consigliere Livio Destro: «Albano aveva promesso 2 mila voti all'Udc in val Lemme ma, in realtà, ne ha preso solo alcune centinaia, ottenendo il consenso di meno di un quarto degli elettori gaviesi. Il sindaco prenda atto di questa situazione. Oltretutto, da quando l'ex assessore Anna Rabbia non è più in maggioranza, il nostro gruppo rappresenta oltre il 50 per cento degli elettori. Albano sta quindi governando senza avere la maggioranza. Il sindaco e chi governa con lei – concludono – dovrebbe riflettere su questi dati, evitando di prendere decisioni tutt'altro che utili al paese e prive dell'avallo dei cittadini». L'opposizione deve trovare un candidato sindaco da presentare il prossimo anno, visto che Massa non dovrebbe riproporsi per la terza volta.

g.carbone@ilnoveese.info

IL PICCOLO (AL) 12.04.2010

## Piano strategico

*Per la qualità della vita incontro tra esperti sabato scorso in un convegno della Lilt*

Novi Ligure. Le città saranno sempre più decisive per la nostra salute. La conferma, casomai ce ne fosse stato bisogno, è arrivata dal convegno promosso ed organizzato dalla delegazione di Novi della Lilt, Lega italiana lotta ai tumori, che si è svolto sabato presso la sala conferenze della biblioteca di Novi. Introdotti dal neo presidente della delegazione novese della Lilt, Giovanni Castellani, gli illustri esperti ai quali è stato affidato il ruolo di relatori hanno offerto un contributo determinante per approfondire un tema particolarmente sentito dalla popolazione, qual è quello della prevenzione dei tumori. Ci sono più possibilità di raggiungere l'obiettivo se si vive in città salubri. Lo hanno detto, senza mezzi termini i medici Bruno Castagneto, responsabile dei medici per l'ambiente della provincia di Alessandria, Franco Montefiore, direttore di Urologia all'ospedale di Novi che ha approfondito con citazioni scientifiche molto apprezzate dall'uditorio il tema dei "fattori di rischio ambientale per i tumori delle vie urinarie", nonché da Claudio Rabagliati, Mauro Brusa, Pier Giacomo Betta (presidente della sezione Lilt di Alessandria) e Mauro Cappelletti (presidente dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Alessandria). Intervenuti al convegno anche il sindaco di Novi, Lorenzo Robbiano, il deputato **Mario Lovelli**, il direttore sanitario dell'Asl AL, Gianfranco Ghiazza, e Dario Camerino, presidente dell'ordine architetti di Alessandria. Le conclusioni del convegno della Lilt sono state che salute e benessere sono determinati dalle condizioni sociali in cui la popolazione vive, lavora ed invecchia. Costruire una città salubre, quindi, permette di prevenire le cosiddette malattie del benessere, tra cui anche il cancro. Queste conclusioni sono state indiretta sollecitazione per il piano strategico di Novi per migliorare la qualità della vita che il Comune ancora non ha, come hanno affermato il sindaco Lorenzo Robbiano nei saluti portati a relatori e pubblico del convegno e, successivamente, da Maria Rosa Serra, responsabile del settore Urbanistica del Comune di Novi. Secondo quest'ultima, la prima cosa da fare è "l'analisi degli elementi che possono influenzare la qualità della vita. Per il piano strategico di Novi – secondo l'architetto Maria Rosa Serra – è irrinunciabile la riduzione del consumo del suolo perché in una città compatta diminuisce la mobilità che è uno dei maggiori fattori di inquinamento". Nel tracciare il modello ideale di piano strategico di qualità della vita per Novi, l'architetto Serra ha parlato anche del terzo valico ferroviario e delle opere compensative chieste dal Comune di Novi, tra le quali potrebbe esserci il servizio metropolitano cittadino per diminuire – ha detto Maria Rosa Serra – l'ingresso in città delle auto. E indispensabile prevedere fermate della metropolitana leggera nei punti di interessi quali possono essere, nella nostra zona, i centri commerciali». **Luciano Asborno**

WWW.NOVIONLINE.IT 15.04.2010

Interrogazione urgente

## Interrogazione Pd sui tagli all'editoria

*"I nuovi tagli alle agevolazioni postali per l'editoria? Un blitz in piena regola": commentano così gli On. **Luigi Bobba** e **Mario Lovelli**, deputati piemontesi del PD, il decreto interministeriale a doppia firma **Tremonti** e **Scajola**, che ha sospeso le agevolazioni e ha emanato il nuovo tariffario. Secondo i Deputati del P.D. "a subirne le conseguenze saranno in particolare le piccole associazioni, il non profit e la stampa locale e diocesana che, dal 1 aprile fino a dicembre 2010, dovranno inventarsi qualcosa per riuscire a non sospendere le pubblicazioni che rappresentano un capillare mezzo di cultura e informazione nonché un efficace strumento per campagne promozionali e di raccolta fondi. L'utilizzo di un decreto interministeriale, senza nemmeno aver consultato le parti interessate, il Forum del Terzo settore e le competenti Commissioni parlamentari, ancora una volta dimostra la scarsa propensione al dialogo, persino su una materia come le agevolazioni fiscali per l'editoria, che necessita sicuramente di un riordino, fatto però nei dovuti modi e senza penalizzare attività che hanno un evidente valore sociale". "Occorre disboscare la foresta, ma anziché lavorare con la mannaia, bisogna scegliere la via del dialogo e della concertazione per trovare soluzioni appropriate e condivise. Altrimenti lo Stato finisce per togliere con la mano sinistra quello che dà con la mano destra (vedi 5 per mille). Per questo con un'interrogazione urgente (e sottoscritta in maniera bipartisan da più di 50 colleghi), abbiamo chiesto al Governo di ritirare subito il decreto e di convocare tutte le parti interessate, Poste Italiane comprese". Nell'Interrogazione si chiede inoltre di procedere alla revisione delle tariffe "in sede parlamentare, operando gli opportuni distinguo sui beneficiari" e di "aprire un tavolo di confronto per l'individuazione di soluzioni sostenibili per tutti i settori interessati".*

IL NOVESE 15.04.2010

**EDITORIA** Il caso in Parlamento

## Tariffe postali, proteste antirincari

NAOMI PESCE - «Il Governo ritiri il decreto e convochi le parti interessate»: è questa la richiesta espressa dall'onorevole Luigi Bobba e dal collega **Mario Lovelli**, entrambi deputati del Pd, che in un'interrogazione urgente firmata da oltre cinquanta colleghi chiedono un immediato chiarimento sul decreto interministeriale firmato da Tremonti e Scajola. Il decreto in questione ha di fatto sospeso le agevolazioni postali per l'editoria ed emanato il nuovo tariffario previsto per l'anno attualmente in corso. Tuttavia, sebbene Bobba e Lovelli siano d'accordo nell'affermare che il sistema delle agevolazioni fiscali per l'editoria necessita di un riordino, tale provvedimento andrebbe a colpire in primo luogo le piccole associazioni, il non profit e la stampa locale e diocesana, editori che costituiscono un importante punto di riferimento per le piccole realtà comunali, nonché un efficace mezzo di cultura e informazione. Con l'interrogazione sottoscritta dai due deputati del Pd si chiede quindi al Governo, che per l'ennesima volta ha dimostrato la sua scarsa propensione al dialogo, di ritirare il decreto e di coinvolgere nella discussione le parti direttamente interessate, Poste Italiane comprese. Si chiede inoltre di procedere alla revisione delle tariffe in sede parlamentare e di aprire un tavolo di confronto per individuare idee e soluzioni sostenibili atte alla salvaguardia di tutti i settori interessati senza penalizzare attività che hanno un evidente valore sociale e culturale. [n.pesce@ilnovese.info](mailto:n.pesce@ilnovese.info)

IL NOVESE 15.04.2010

**INTERVENTO**

## Il tavolo c'è

**MARIO LOVELLI**

Con la "smentita-non smentita" di Tremonti a proposito della necessità di una manovra aggiuntiva di bilancio da fare prima dell'estate, il calendario del lavoro delle Camere di qui alle vacanze estive sembra ormai segnato. Il ministro dell'economia in realtà non ha negato la necessità di riallineare i conti pubblici ai parametri europei. Ha solo detto che lo farà con la finanziaria del 2011 con una manovra che vale lo 0,5% del Pil. Sennonché i conti sono fuori controllo adesso e l'aumento della spesa pubblica nell'ordine di 5 miliardi rispetto alle previsioni, è un dato accertato con due aggravanti: che l'avanzo primario nel 2009 è risultato negativo per la prima volta dopo molti anni (e questo è un campanello d'allarme per la tenuta del bilancio dello stato) e che le risorse per gli investimenti risultano ormai drammaticamente al di sotto delle esigenze di sviluppo del Paese, mentre i rubinetti del Cipe, insieme a quelli degli enti locali, risultano bloccati per mancanza di soldi in cassa, o per impossibilità a spenderli (come nel caso del patto di stabilità degli enti locali). Quindi un anticipo per decreto legge della manovra di bilancio 2011 appare molto probabile e sarebbe la ripetizione di un copione già visto con il decreto 112 del luglio 2008 che ha delineato la manovra triennale poi attuata, ma con risultati deludenti se la spesa pubblica continua ad essere fuori controllo. E con le conseguenze negative di quanto deciso allora che emergono qua e là nei vari settori, come è il caso adesso dell'editoria e dell'informazione locale, messa a dieta sul versante delle agevolazioni postali e telefoniche e dell'accesso alle agenzie di stampa: con la conseguenza di danneggiare un settore dell'economia locale importante e di limitare la libertà di informazione, rafforzando i monopoli. Succede però intanto che l'aula della Camera, chiamata martedì pomeriggio ad obbedire al diktat del Governo votando il d.l. 29 "salva liste", riserva una brutta sorpresa alla maggioranza. Infatti passa un emendamento soppressivo del Pd e il decreto non viene convertito in legge: una sconfitta politica significativa perché è vero che le elezioni sono ormai alle spalle, ma alcuni aspetti di quel decreto hanno nel frattempo sortito degli effetti. Cosa farà ora il Governo? Intanto questa è la dimostrazione che non è detto che i programmi della maggioranza, resa più arrogante dai risultati elettorali, trovino sempre un'accoglienza così scorrevole nelle aule parlamentari, dove, grazie al rinvio da parte del Capo dello Stato, sta per esempio per tornare il "collegato" lavoro con le sue norme controverse in materia di arbitrato e di tutela dei lavoratori. A dimostrazione che ci sarebbe spazio, sul "tavolo" parlamentare e non solo nei convegni di Confindustria, per parlare di problemi concreti dei cittadini e dei lavoratori italiani e anche di riforme istituzionali. È quello l'unico tavolo di confronto utile. Purché il Pd esca dalla difensiva senza avvitarci in un dibattito interno infinito, come quello sul partito "federale" o sul partito "del Nord". Ne riparleremo dopo la direzione nazionale di questa settimana.

**GAVI** Il nuovo capogruppo della minoranza in Comune Livio Destro spiega il suo programma

## «Viabilità e rifiuti nel mirino»

GIAMPIERO CARBONE

Un'opposizione maggiormente coordinata e più contatto con i cittadini: il consigliere comunale Livio Destro indica le linee della minoranza, della quale è diventato capogruppo la scorsa settimana, succedendo a Carlo Massa. La novità è stata ufficializzata nel breve consiglio comunale di sabato pomeriggio: un solo punto all'ordine del giorno per approvare la surroga del consigliere Angela Cartasegna, dimissionaria per motivi personali, con il primo dei non eletti Renzo Piacentini, già in consiglio dal 2001 al 2006. «Nei dodici mesi circa che mancano alle elezioni comunali – dice Destro – cercheremo di affrontare insieme ai cittadini i problemi che riguardano Gavi, a cominciare, per esempio, dalla viabilità. In particolare, nel centro storico, la situazione è piuttosto grave e il Comune non ha mai cercato una soluzione realmente seria, a parte le due ordinanze annullate e sospese dal Tar ma non difese. Altro tema per il quale va trovata una soluzione al più presto sono i rifiuti: di recente la tassa rifiuti è ancora cresciuta ma nel centro del paese la raccolta differenziata non è ancora partita. Non va dimenticata la condizione di numerose strade e dei marciapiedi. È poi evidente – continua Destro – come a Gavi manchi del tutto un rilancio dal punto di vista commerciale e turistico, nonostante le grandi potenzialità. Intendiamo discutere di questi e altri argomenti con i tutti gaviesi, indipendentemente dagli schieramenti politici, e con l'amministrazione comunale anche se con quest'ultima il dialogo è da sempre impossibile».

La minoranza da sempre si vede infatti negare i documenti che le spettano di legge con motivazioni cavillose e non corrette, lo stesso per la discussione di alcuni argomenti, proprio come la viabilità e i rifiuti. Un comportamento già contestato dal prefetto, reso noto alla procura della repubblica e oggetto di un'interrogazione parlamentare da parte dell'onorevole **Mario Lovelli**.

«L'amministrazione guidata dal sindaco Nicoletta Albano – afferma a tal proposito Destro – deve metterci nelle condizioni di svolgere il nostro ruolo di minoranza, sia controllando il suo operato sia mettendoci nelle condizioni di fare proposte nell'interesse nel paese. Finora non è stato possibile. Albano deve comprendere che anche i cittadini che noi rappresentiamo e che non hanno votato per lei hanno gli stessi diritti degli altri». Destro in questo modo risponde anche alle dichiarazioni del coordinatore del Pd della val Lemme Michele Bisio, che aveva invitato a creare un dialogo costruttivo tra minoranza e amministrazione comunale.

«Le parole di Bisio – conclude Destro – sono corrette se riferite a qualsiasi altro comune ma non per Gavi, vista la situazione politica creata dalla maggioranza. Di fronte a noi abbiamo sempre trovato un muro di ostilità». L'ormai ex capogruppo di minoranza Carlo Massa si è dimesso ufficialmente per i troppi impegni emersi dopo la nomina ad assessore provinciale (avvenuta nel giugno dello scorso anno dopo la vittoria del centrosinistra alle elezioni amministrative). Non sono però mancate le liti all'interno del gruppo per la mancata condivisione di alcuni atti dell'opposizione da parte di Massa (e per l'assenza di una certa radicalità nell'azione del gruppo nei confronti di un'amministrazione comunale che, come è emerso, è tutt'altro che irreprensibile sia dal punto di vista del rispetto delle leggi). Pur condividendo le scelte, l'ex assessore Anna Rabbia non è ufficialmente entrata a far parte della minoranza.

g.carbone@ilnoveese.info

## Moriremo tutti leghisti? A confronto esponenti del PD e del PdL

*La capacità della Lega di sintonizzarsi sulle domande anche silenziose degli elettori mette in crisi tutti i partiti*

La travolgente avanzata della Lega Nord, confermata dagli ultimi dati elettorali che vedono il partito di Bossi, al di là del dominio ormai incontrastato al nord, sfondare anche nelle regioni “ rosse” del centro pone una domanda legittima : “moriremo tutti leghisti?”. Il Carroccio non è più il partito, guardato con sufficienza dalle altre forze politiche, relegato nelle enclaves lombardo-venete. E’ una forza nazionale di rilievo che passa adesso all’ “incasso” della sua forza presso gli alleati. Già all’indomani delle elezioni Bossi ha fatto conoscere il suo interesse per il Comune di Milano e ha iniziato una larga strategia di penetrazione nelle Fondazioni bancarie del Nord.

Secondo Graziano Moro, consigliere provinciale del Pd «c’è una sorta di neo-laburismo leghista che rappresenta un inedito interclassismo che pare funzionare elettoralmente, ossia, una interessante capacità di conciliazione tra categorie del lavoro differenti dagli operai delle fabbriche alle partite Iva ai piccoli imprenditori». «I partiti, compreso il PD, - continua- tendono purtroppo a una composizione sociale più caratterizzata dalla presenza di persone appartenenti al pubblico impiego ( P.A, sanità, scuola) perché per ragioni evidenti hanno più disponibilità a occuparsi di politica di coloro che sono impegnati a vario titolo nel lavoro produttivo ( fabbriche, partite IVA, professioni). La Lega sta invece intercettando tutti questi che in qualche misura si sentono outsider della politica offrendo loro una partecipazione attiva alla vita politico amministrativa. La Lega, parafrasando un luogo comune, sembra parlare più efficacemente alla pancia del paese, ne prendo atto, ma come non capire la furbizia con cui cavalca le paure e propone un modello di arroganza e di semplificazione dei problemi: la colpa di tutto è degli stranieri, dei clandestini che ora sostituiscono i terroni». Per Moro però questo vale «per una minoranza di Italiani, più distratti, per tutti gli altri vale la consapevolezza che se il nostro vecchio Paese regge socialmente è perché per gli anziani che hanno bisogno c’è uno straniero che ci pensa, per un lavoro usurante necessario alla sopravvivenza della nostra economia di base in agricoltura come in fabbrica c’è uno straniero magari assunto da un imprenditore leghista che sopperisce alla indisponibilità dei nostri giovani a queste forme di lavoro». E conclude: «Sul piano poi dell’efficacia amministrativa porto ad esempio la tanto conclamata riforma del Federalismo: direi Federalismo tradito. La sintesi della riforma è pressappoco questa: non sappiamo come si fa e ci prendiamo due anni di tempo per agire tramite decreti attuativi, nel frattempo determiniamo i costi standard dei servizi della pubblica amministrazione. Se dopo oltre venti anni di predica pro federalismo le idee sono solo queste: auguri a tutti quelli che credono nella Lega».

Per Silvana Tiberti, segretario provinciale Cgil «la Lega non è un fenomeno passeggero, anzi si consolida come forza politica, a tutti gli effetti un partito che addirittura rappresenta l’esperienza più duratura nel rimescolamento che è avvenuto nelle altre formazioni partitiche. Né si può liquidare il voto alla lega come una manifestazione di protesta, ma al contrario rappresenta il sentimento e le aspettative di quella quota di elettorato, interpreta una cultura che si è radicata. Da qui a dire che questa sia la cultura prevalente o che moriremo tutti leghisti ce ne passa». Per l’esponente sindacale «il vero interrogativo è un altro: “moriremo tutti scontenti”? Bisogna che tutte le forze politiche si interrogino sulle ragioni dell’astensione, che è il risultato elettorale più significativo e in continuo aumento. Il successo della Lega ha sopra tutto una chiave di lettura: la vicinanza. La capacità di costruire e mettersi in sintonia. Rispondere alla complessità con la semplificazione. Di fronte alle difficoltà economiche crescenti delle famiglie, dei lavoratori, delle PMI; di fronte ai guasti del Paese, il “pensiamo per noi” è un messaggio forte e convincente, ben interpretato dai Sindaci Leghisti che scendono in piazza con l’evidente contraddizione di appartenere ad un partito che è al governo del Paese e di conseguenza ha precise responsabilità». Volgendo poi un occhio a casa sua afferma : «Si dice che molti iscritti alla CGIL votino Lega. Anche questa può sembrare una contraddizione. In realtà i lavoratori sanno bene che la CGIL è vicina ai loro problemi, si occupa di loro, si batte per i loro diritti e per le loro condizioni materiali. Questo è il punto. Come è possibile che di fronte al declino economico e sociale di questo Paese, di fronte alla crisi la politica parli d’altro e non si accorga della tragedia sociale che è alle porte: la disoccupazione, il reddito insufficiente ad arrivare a fine mese, la solitudine delle famiglie, l’assenza di futuro per i giovani. Di sicuro il “pensiamo per noi” non porta il Paese da nessuna parte! Come le ricette di questo Governo ci faranno

tornare indietro. Urge allora un progetto sociale ed economico alternativo e credibile. Idee chiare, parole chiare e cose concrete che riaprano la speranza al cambiamento».

Amara e duramente critica l'analisi del deputato democratico **Mario Lovelli** «La Lega ha ottenuto purtroppo quello che voleva. Con due presidenti leghisti in Veneto e Piemonte e una regione, la Lombardia, che da un quindicennio costituisce il laboratorio di un nuovo modello di stato federale, si apre adesso una scommessa decisiva per il futuro unitario del nostro assetto istituzionale. Il primo appuntamento sarà la realizzazione del federalismo fiscale e il rischio di strappi e forzature è dietro l'angolo. Del resto la sparata di Cota sulla pillola RU 486 è il segnale che la Lega ci tiene molto ad agganciare al suo progetto politico quell'opinione pubblica moderata e quelle gerarchie cattoliche che sono state utili per la sua elezione e che costituiscono l'asse di una maggioranza spesso "silenziosa", ma quasi sempre determinante nei passaggi politici delicati del Paese. Qui sta la sfida immediata e non di un futuro prossimo». Ma cosa deve fare il Pd? «Il PD- dice Lovelli- sbaglierebbe se pensasse che i prossimi tre anni senza elezioni gli consentano tempi di reazione lunghi o se si accontentasse di un'analisi consolatoria del voto dalla quale risulta che il PDL ha perso il doppio dei suoi voti (per non dire di Novi, dove l'egemonia del centro sinistra è rimasta comunque confermata). Deve arrivare agli elettori un messaggio forte e chiaro sulle riforme istituzionali, alternativo alla deriva presidenzialista e populista che sembra tenere legate le idee leghiste alle pulsioni berlusconiane e deve arrivare una lettura chiara dei problemi economici e sociali del Paese, con risposte precise, a cominciare dal Nord. Altre discussioni, di tipo organizzativo (radichiamoci sul territorio) o statutario (primarie sì, primarie no) oggi non servono e hanno stufato. Leggo su "La Stampa" che a Vigevano la Lega ha 60 iscritti e ha preso il 72,9% dei voti! Vorrà pur dire qualcosa».

Meno preoccupati della crescita leghista appaiono gli alleati del PdL. «Per vincere il "derby" con la Lega Nord nell'ambito del centrodestra e, cosa decisamente più importante, per far crescere il PdL a vantaggio dell'intera coalizione - dicono i giovani del direttivo del Popolo della Libertà- siamo già al lavoro assieme al coordinatore Bruno Ferretti, che ci ha "innestati" in un gruppo di uomini e donne di tutte le età che già da tempo si impegnano in prima persona nelle fila delle forze politiche che hanno dato origine al PdL. L'obiettivo comune è quello offrire agli elettori un'alternativa alla Sinistra, basata su un programma ben ragionato e - soprattutto - sulla capacità di realizzarlo nei fatti, per convincere a tornare alle urne tutti quegli elettori che alle scorse Regionali sono mancati all'appello, portando il "partito dell'astensione" a diventare, sia a livello nazionale che locale, la forza politica di maggioranza relativa». E concludono: «Se questo lavoro verrà supportato, con l'aiuto di tutti, da una presenza capillare sul territorio e dall'appoggio - sulle iniziative che verranno messe in campo proprio sul territorio - anche da parte di tutti coloro che sono stati eletti con i voti del partito (le recenti iniziative del nostro gruppo consiliare ne sono un esempio), siamo sicuri di riuscire ad ottenere quel "valore aggiunto" che permetterà al PdL di crescere nei consensi dei nostri concittadini, recuperando la fiducia degli indecisi e degli astenuti perché sono questi elettori (e non tanto quelli della Lega, che già votano per un partito di Centrodestra) le persone che dobbiamo raggiungere e convincere».

Tranchant la risposta di Luigi Cavanna del direttivo cittadino del partito: «Senza Berlusconi, Tremonti e pochi altri sicuramente sì!». E aggiunge «la Lega ha dimostrato di essere attenta e presente sul territorio, di sentire i problemi dei cittadini, di ascoltarli, come avveniva qualche decennio fa nella DC ed anche nel vecchio PCI. Oggi invece il PD è elitario e distaccato da quello che sentono i cittadini, molti suoi esponenti si sentono "principi" ed , a differenza di quelli del Medioevo che perlomeno lo sono diventati combattendo qualche crociata o qualche guerra, hanno vissuto (in gran parte) sulle spalle dei contribuenti o come dipendenti pubblici o come eletti. Il distacco dalle esigenze dei cittadini lo vediamo ad esempio a Novi dallo stato di via Boscomarengo (buche) a due mesi dall'ultima nevicata o dalla raccolta dei rifiuti ( + 20 % l'ultimo aumento) dove alle lamentele della gente che non sa dove buttarli, rispondono con la visita dell'ispettore dell'ACOS che ogni tanto sbaglia anche di indirizzo... A differenza della Lega il Pd ed i suoi esponenti "volano alto", si interessano di cultura (con la c minuscola, visto ad esempio le mostre che propone il Museo del Ciclismo), scrivono al Papa ed al Cardinale Poletto (vedi le cartoline a firma Novionline), non sanno se dire sì o no a 100 posti di lavoro (Maruzzella) rimandando tutto alla conferenza dei servizi... Perdono consenso, visto anche il risultato elettorale a favore di Di Pietro e di Grillo». Questa la conclusione di Cavanna: «Il PDL di Novi cerca invece di non morire leghista, grazie all'impegno del suo coordinatore, dei tre consiglieri comunali e di molti simpatizzanti (e ricordiamo che siamo all'opposizione). E' solo auspicabile da parte di tutti gli esponenti eletti del PdL una maggiore attenzione al territorio ed una disponibilità alle istanze degli elettori, passando qualche sabato in Sezione od in città ad incontrare i cittadini ed i giovani, per confrontarsi ed ascoltarli. Solo così non moriremo leghisti!». Chiude Paolo Bonadeo, vice sindaco di Alessandria e recente candidato alle regionali «Le riflessioni più approfondite sarebbero quelle da dedicare alle persone che per i motivi più diversi scelgono di non votare. Noi parliamo, infatti, ora a proposito della Lega, di crescita relative: aumentano le percentuali, ma

*il numero degli elettori rimane pressappoco lo stesso. Naturalmente, questo è di per sé un successo politico. Tuttavia la scelta di ciascun elettore è prima di tutto fra coalizioni e, ritengo non sia ipotizzabile trasformare in astratto ad un singolo partito un peso elettorale paragonabile a quello che ottiene ora in un contesto di diverse alleanze o in un diverso sistema politico. Non eludo la domanda: non penso che moriremo tutti leghisti. Credo anzi che la Lega Nord, alleato prezioso, sia un elemento vitale e spero anche uno stimolo per tutto il sistema politico».*

**IL PICCOLO (AL) 19.04.2010**

## **I liceali bocchiamo la riforma Gelmini**

*Vivace confronto con i politici Lovelli, Molinari e Riboldi*

Novi Ligure. Vivace “assemblea politica” degli studenti del 3°, 4° e 5° anno del liceo “Amaldi” di Novi sabato mattina al teatro “Giacometti” dove i liceali hanno chiamato a confrontarsi con loro l’onorevole **Mario Lovelli** del P.D., il consigliere regionale Riccardo Molinari della Lega Nord e Federico Ribaldi del Pdl, consigliere provinciale ed assessore del Comune di Casale.

L’iniziativa, aperta dai saluti del preside Sergio Tinello, è stata organizzata con scrupolo e serietà dai componenti del consiglio d’istituto, Paolo Cavanna, Serena Motta, Sara Cartesegna, Federico Nervi. Di fronte all’incalzare delle domande puntuali e perspicaci degli studenti, i tre politici intervistati dai liceali hanno risposto con serietà e grande senso di responsabilità, ognuno rimarcando il proprio credo politico, ma rinnegando le denigrazioni che hanno caratterizzato l’ultima campagna elettorale e che, secondo gli studenti, sono alla base dell’elevato astensionismo. Gran parte del dibattito è stato dedicato alla riforma della scuola realizzata dal ministro Mariastella Gelmini. Considerato che la riforma Gelmini modifica anche le votazioni scolastiche, è stato chiesto ai politici di dare, oltre ad un giudizio, un voto ai cambiamenti voluti dal ministro per l’istruzione. Tra il 5 ed il 6 il voto di Lovelli, 7,5 quello di Molinari, 7 quello di Ribaldi. Poi il moderatore ha chiesto agli studenti di esprimersi attraverso l’applauso ed in aula è calato il più eloquente dei silenzi. I temi che stanno a cuore ai liceali di Novi sono i finanziamenti per l’istruzione ed il loro futuro prossimo, cioè l’università, la ricerca, gli investimenti per evitare la fuga all’estero dei cervelli. Nel programma dell’assemblea c’erano anche altri argomenti di scottante attualità come quello dell’ambiente e del nucleare, ma la discussione non è stata affrontata per mancanza di tempo. Bello comunque, ed interessante il dibattito, senza peli sulla lingua ed impegni di campagna elettorale, tra i liceali di Novi e tre politici che in questo momento sono sulla cresta dell’onda. L.A.

**L’UNIONE MONREGALESE 21.04.2010**

**RISPOSTA BUROCRATICA Alla Camera su interrogazione**

## **Tariffe postali, il governo snobba?**

*«Risposta burocratica e del tutto insoddisfacente»:* commenta così l’on. Luigi Bobba, vicepresidente Commissione Lavoro Camera dei deputati e responsabile PD per la Sussidiarietà, primo firmatario dell’interpellanza urgente discussa giovedì in aula sul decreto interministeriale che cancella le agevolazioni ai servizi postali per l’editoria e il “non profit”. L’interrogazione urgente, sottoscritta in maniera bipartisan da più di 90 parlamentari ed illustrata alla Camera dall’on. **Mario Lovelli**, chiedeva al Governo di ritirare subito il decreto e di convocare tutte le parti interessate. Nella risposta, il Governo riconosce il forte impatto economico sul sistema editoriale italiano che tale decisione verrà a produrre e la necessità di promuovere un accordo quadro fra editori e Poste Italiane. *«È incredibile – spiega l’on. Luigi Bobba – che il Governo incarichi un sottosegretario senza alcuna competenza in materia, Guido Bertolaso, a rispondere su un’interpellanza sottoscritta da più di novanta parlamentari di diversi schieramenti politici e relativa ad un provvedimento i cui effetti rischiano di mettere in ginocchio alcune migliaia di aziende locali, stampa locale e diocesana ed organizzazioni “non profit”».* *«Dopo la mazzata inflitta due mesi fa alle tv e radio locali – continua Bobba – siamo di fronte ad un altro provvedimento che tende a limitare il pluralismo dell’informazione e a colpire testate che sono particolarmente radicate sul territorio e che svolgono un servizio fondamentale per i cittadini. Per le organizzazioni “non profit”, il provvedimento di fatto impedirà o limiterà fortemente la possibilità di promuovere campagne promozionali o di raccolta fondi, e ciò è tanto più grave ora che è aperta la campagna di sottoscrizione del cinque per mille».*

IL NOVESE 22.04.2010

LA POLEMICA

## Bertolaso nel mirino

«Sulle agevolazioni fiscali ai servizi postali per l'editoria e il non profit Guido Bertolaso è stato burocratico. Si tratta di un colpo durissimo al pluralismo dell'informazione». Con queste parole gli onorevoli Luigi Bobba e **Mario Lovelli** commentano la risposta, che reputano del tutto insoddisfacente, di Guido Bertolaso sull'interpellanza urgente discussa qualche giorno fa alla Camera dei Deputati sul decreto interministeriale che cancella le agevolazioni ai servizi postali per l'editoria e il non profit.

L'interrogazione urgente, sottoscritta in maniera bipartisan da più di novanta parlamentari ed illustrata in aula da Lovelli, chiedeva al Governo di ritirare subito il decreto e di convocare tutte le parti interessate. Nella risposta il Governo riconosce il forte impatto economico sul sistema editoriale italiano che tale decisione verrà a produrre e la necessità di promuovere un accordo quadro fra editori e Poste italiane. «È incredibile – commenta Bobba – che il Governo incarichi un sottosegretario senza alcuna competenza in materia, Guido Bertolaso, di rispondere su un'interpellanza sottoscritta da più di novanta parlamentari di diversi schieramenti politici e relativa ad un provvedimento i cui effetti rischiano di mettere in ginocchio alcune migliaia di aziende locali, stampa locale e diocesana ed organizzazioni non profit».

E Lovelli prosegue ammettendo con amarezza che «Dopo la mazzata inflitta due mesi fa alle tv e radio locali – dichiara Lovelli – siamo di fronte ad un altro provvedimento che tende a limitare il pluralismo dell'informazione e a colpire testate che sono particolarmente radicate sul territorio e che svolgono un servizio fondamentale per i cittadini. Per le organizzazioni non profit il provvedimento di fatto impedirà o limiterà fortemente la possibilità di promuovere campagne promozionali o di raccolta fondi, e ciò è tanto più grave ora che è aperta la campagna di sottoscrizione del cinque per mille».

(G.Cam.)

IL NOVESE 22.04.2010

**GLI INTERVENTI** Polemica politica, il Partito Democratico a difesa di Daniele Borioli

## «Non siamo il partito del predellino»

Solo "Il nostro giornale", allora diretto da Gigi Moncalvo, mi aveva riservato un attacco personale così pesante, quale quello contenuto nell'articolo della vostra edizione di giovedì 15 aprile. Molte cose si potrebbero dire circa le omissioni e le inesattezze contenute nella "graziosa" ricostruzione della mia vicenda politica. Ma preferisco limitarmi a una considerazione di costume politico, essendo il vostro un periodico politicamente orientato verso un'area che dovrebbe essermi amica. Nella narrazione caricaturale del mio percorso di uomo pubblico, l'ansia di tranciare un giudizio liquidatorio ha imposto di tacere sugli anni del mio lavoro amministrativo. Anni lunghi, condotti con onestà e trasparenza a servizio del territorio. Certo non esenti da errori, ma sempre improntati a concretezza, a lealtà verso il partito, verso la coalizione e, soprattutto, verso i cittadini. Senza falsa modestia, posso dirle che se l'anonimo autore dell'articolo volesse mettersi sulle tracce dell'"araba fenice" (come egli con originalissima immagine mi chiama), potrebbe trovarne moltissime nelle opere e negli atti che documentano la mia attività.

Grazie al cielo, la politica e l'amministrazione non si esauriscono nella conta delle preferenze; occorrono competenza e capacità di assumere decisioni che, talvolta, on guadagnano consensi personali qui e oggi. Ma danno frutti che altri raccoglieranno.

Per quanto riguarda la chiosa in salsa gossip circa i miei ipotetici futuri incarichi (chiosa che si direbbe essere il vero movente del prodigioso distillato politologico a me dedicato), dico soltanto che farò ciò che insieme si deciderà che io faccia. Mi spiace se questo non miglierà il sonno dei miei detrattori, ma me ne farò una ragione.

*Daniele Borioli*

Lascio la "camera con vista" di Roma per guardare un po' dentro le cose novesi. Anche perché, al terzo numero dopo le elezioni, il vostro settimanale ha completato la sua analisi del voto con una sorprendente riflessione sull'"araba fenice di nome Borioli" che, per dirla tutta, mi è sembrata quantomeno gratuita ed

inelegante, oltre che poco documentata. Rilevare che nel collegio provinciale di Valenza il Pds- Ds è stato regolarmente sotto ai voti di Forza Italia (come oggi il Pd con il Pdl) è come constatare, viceversa, che a Novi, da sempre, succede esattamente il contrario: sui meriti o i demeriti specifici dei candidati di turno non servono analisi approfondite. Avendo poi, ahimè, un po' di memoria storica, è risaputo che, in occasione della prima candidatura di Borioli alle regionali nel 2000 per i Ds, il partito aveva "programmato" le preferenze (allora succedeva...) puntando sulla prima elezione di Muliere che infatti si verificò. Così come l'inserimento di Borioli nel listino della Bresso del 2005 è stata una scelta, che aveva il merito di non "disturbare" i candidati nelle liste di partito, eletti in due, Rocchino e Rutallo. Tenendo conto che nel frattempo la candidatura di Filippi alla presidenza della Provincia era avvenuta col passo indietro di Borioli, candidato "naturale" per riconoscimento unanime, rimasto perciò a fare il vicepresidente. Infine in queste elezioni, la sconfitta elettorale ha ridimensionato la rappresentanza consiliare del Pd e impedito evidentemente di utilizzare qualcuno dei candidati per incarichi assessorili. Borioli ne è uscito bocciato? È un dato di fatto, ma i vostri toni mi sono sembrati decisamente sopra le righe, quasi risentiti dopo una campagna elettorale dove tutti i candidati hanno dato il massimo per sé stessi e per la lista. Semmai ci sarebbe da discutere su un ruolo di regia del partito (a livello provinciale) rimasto in secondo piano. Ma che non ha certo impedito che si realizzasse un risultato scontato, almeno per le preferenze. E su cui sarà utile che discutiamo complessivamente, non solo su Borioli. Perché il Pd non è il partito del predellino.

**Mario Lovelli**

La settimana scorsa dalla lettura del vostro settimanale sono stato attratto dalle pagine 4 e 5, dove si evidenziava la foto del neoeletto governatore del Piemonte Roberto Cota accompagnata dalla descrizione delle sue presunte fatiche per giungere alla composizione della nuova giunta. A fianco, un breve articolo che descriveva le apprensioni dei due eletti Alessandrini, Ugo Cavallera del Pdl e Riccardo Molinari della Lega, poiché non ancora consapevoli dei loro destini. Fin qui nulla di particolare, sono normali procedure che si avviciano a seconda di chi vince una competizione elettorale. Ciò che invece non mi è apparso normale è stata la visione, nel contesto di queste pagine, di un articolo che si esprimeva con il seguente titolo "L'araba fenice di Daniele Borioli". Ovvio la istantanea domanda: cosa ci fa un articolo che fa riferimento ad un amministratore del Pd inserito all'interno di uno spazio interamente dedicato ai nostri avversari politici? La sensazione di aver di fronte un articolo fuori posto si è poi concretizzata con la lettura dello stesso poiché, sin dalle prime righe, si nota la carica di un'insana (e poco giustificabile) soddisfazione. L'articolo descrive alcune valutazioni sul percorso politico di Daniele Borioli, definendolo come un personaggio incapace di raccogliere consensi sul suo operato. Un mancato consenso dovuto ad una valutazione negativa sul suo operato di amministratore ed esponente politico, o legato ad aspetti caratteriali? Dall'articolo non è dato sapere. La valutazione che emerge da quelle righe è priva di respiro politico, un pensiero chiuso in un'arida cronologia di deludenti tornate elettorali quindi attribuibili a Borioli come a tanti altri pur presenti nel nostro partito a vari livelli. L'attacco (non firmato) ad una sola persona è quindi solo una questione di cattivo gusto, l'assenza di una argomentazione politica, in una pagina di commento ai risultati elettorali, testimonia la pochezza del commento e nella migliore delle ipotesi la sua inutilità. Ecco da dove è nato il mio stupore ed il mio rammarico nel leggere quelle righe: non sanno andare oltre la provocazione personale, mentre avremmo davvero bisogno, per chi vuole partecipare al dibattito interno al partito, di ricevere contributi che nascano da analisi di politica seria, evitando ciò che è solo rumore di cui sono certo, la maggior parte di noi farebbe volentieri a meno. A chi vive con questi mal di pancia, rivolgo quindi l'invito a guardare un po' più in là: a guardare a quell'alternativa che il nostro partito è chiamato a costruire nei prossimi anni. Alternativa anche rispetto a questo modo di interpretare la politica poiché abbiamo già un avversario che è nato e prospera sul culto e l'attacco personale in assenza di visioni politiche serie.

*Franco Soffiantini*

*Nessuna intenzione offensiva da parte nostra nei confronti di Borioli, ci mancherebbe... Semplicemente il giornalismo è fatto oltre che di notizie anche di retroscena, soprattutto in un mondo, come quello della politica, che appare spesso distante dalla gente. La nostra non voleva essere una riflessione seria e un po' noiosa sui risultati elettorali, ma, appunto, un retroscena. Inevitabilmente il linguaggio che ne esce non può essere burocratico o unanimistico, ma sul filo della vivacità anche un po' polemica, senza che questa si prefiguri come gratuità o ineleganza. Nessun risentimento da parte nostra, solo la rivendicazione di un ruolo critico a cui teniamo. Se Borioli si è ritenuto offeso, ce ne scusiamo, ma la critica, anche se pungente, non può che essere utile.*

Parla l'industriale dolciario Flavio Repetto e spiega le grandi trasformazioni che sono in atto sul territorio

## La seconda rivoluzione di Novi

FRANCO MANZITTI

La chiama la Seconda Rivoluzione di Novi. Dice che è già cominciata. Parte dalla terra e da un cambiamento epocale che riguarda le coltivazioni. Nocciole al posto delle vigne. Ma non solo sulle colline intorno a Novi, anche nel Basso e nell'Alto Monferrato, nelle Langhe, in più province e più territori, ovunque gli esperti ricercatori che sondano il terreno piemontese abbiano riscontrato la qualità giusta per sfornare quelle che saranno "Le nocciole delle nostre colline", un marchio per distinguere e imporre sul mercato mondiale ancora di più il cioccolato di Novi Ligure.

Flavio Repetto, il Cavaliere, il presidente, l'ingegnere laureato ad honorem dall'Università di Genova sul campo di un successo imprenditoriale bruciante dagli anni Settanta e oltre fino ad oggi, si infiamma quasi raccontando il lancio della sua ultima impresa. Repetto è un *self made man* nato a Lerma, cresciuto sull'asse Genova-Piemonte, affermato oggi come uno dei leader imprenditoriali italiani a suon di marchi dolciari, comprati anche da fallimenti e dismissioni e diventati un business da centinaia e centinaia di milioni di fatturato: Elah, Dufour, Novi, Baratti...

Quando siede nel suo ufficio di Novi, piccolo, austero, un angolo strappato alla fabbrica, che è cresciuta intorno fino a occupare 60 mila metri quadrati, 250 dipendenti di un gruppo che ne conta 450, 80 per cento laureati o diplomati, età media 34 anni, Flavio Repetto è diverso da quello genovese. A Novi sta al timone della sua azienda che pulsa più come un laboratorio di camici bianchi e informatici che come una fabbrica tradizionale e sforna all'anno novanta milioni di tavolette di cioccolato, duecento milioni di praline, un miliardo di caramelle. È diverso, quello di Novi, dal Cavaliere di Genova, che impugna le redini della Fondazione Carige, la socia di maggioranza della sesta banca italiana, terza per la patrimonializzazione, l'istituto che diventerà azionista della nuova banca sul territorio in Piemonte, la futura Cassa di Risparmio delle Province Piemontesi, già frettolosamente definita Carito. Laggiù, a Genova, Repetto stringe gli occhi e parla con cautela delle ardite operazioni bancarie di Carige e della gestione di una delle Fondazioni più importanti in Italia. Ha il coraggio diplomatico dello stratega che si muove tra poteri spesso contrapposti.

A Novi, invece, parla l'imprenditore che cento ne ha fatto e cento ne ha pensato. Elah, Dufour, Novi, Baratti e che va avanti come un ariete, con in testa i suoi obiettivi e la forza dispiegata per raggiungerli, soprattutto nelle praterie del Basso Piemonte e su su verso le Langhe, l'Alto Monferrato, Cuneo. A lui ligure-piemontese la parola Piemonte riempie bene la bocca.

Le vigne soffrono perché la globalizzazione, la concorrenza mondiale restringono anche nelle nostre terre i prodotti di eccellenza a poche nicchie di gran pregio ma di difficile cura? Il fenomeno investe non certo solo il Piemonte intero e quelle dolci colline intorno a Novi verso il Monferrato. La Seconda Rivoluzione di Repetto parte da qua, da una nuova eccellenza che si deve marcare sul territorio, in un meccanismo di qualità che conferma e rilancia i marchi come appunto il Cioccolato Novi. «Io non metterò mai nei miei prodotti additivi grassi, io voglio le nocciole piemontesi e voglio far identificare il mio marchio con il mio territorio. Ci guadagno in qualità io e ci guadagna il territorio: nuove coltivazioni, riconversioni ampie e un marchio che valorizza tutto, non solo le aziende produttrici. Se si produce ricchezza, questa si espande e ne crea altra. Lo diceva il grande Angelo Costa: non ho mai visto un imprenditore consumare quanto ha prodotto». Il Cavaliere guarda lontano, guarda fuori dalla sua finestra affacciata dallo stabilimento sulla grande strada che porta a Novi e immagina un altro orizzonte ancora che la Seconda Rivoluzione spalanca, non solo per lui. Parte dalle nocciole e dalla rivoluzione numero Due di Novi l'intervista a Repetto, ma regala molto di più di una grande operazione agricolo-territoriale piemontese, già contrattata con la Provincia di Alessandria, già partita nelle Langhe. Il Cavaliere apre scenari non certo solo avventurosi, come quel Parco che si chiamerà, appunto "Avventura" e che rilancerà nel cuore della città un bosco incantato, facendolo diventare una mega attrazione turistico-ambientale. Sotto la bandiera Novi, ovviamente.

**Cavaliere, lei parla di Seconda Rivoluzione di Novi. Perché? La prima quale era?**

*«La prima comincia nel 1984, quando a Novi il futuro sembrava oramai solo alle spalle. La siderurgia era in crisi profonda, il comparto industriale sembrava diventato un ferro vecchio. La città era triste e un po' cupa. Ricordo via Girardengo, mezza chiusa, mezza buia. Tutto il centro spento. Sono sbarcato qua nel 1985 con il mio stabilimento ed è cominciato un circuito virtuoso sotto il segno di sindaci come Angeli e Lovelli.*

*Beh, credo di essere stato un po' l'ariete del cambiamento, di cui loro erano registi molto attenti, molto rapidi a capire. Abbiamo aperto la fabbrica e un grande negozio in centro che ha scosso anche il clima commerciale. Le "firme storiche" della città faticavano, soffrivano, Averna, Gambarotta, Pernigotti: sembrava tutto passato e la città fuori dal mercato, da ogni mercato. Noi abbiamo dato la scossa su quel rettilineo che introduce a Novi».*

### **Non sarete mica stati soli a far svoltare la città...**

*«È stata determinante l'operazione Campari e il mio incontro quasi casuale con l'amministratore delegato di allora della grande firma italiana, Ciro Perelli, che incontrai in quegli anni a Milano, al Centro Marche. Allora avevano uno stabilimento ad Alba, ma soffrivano, pochi spazi, la collina incombente. "La fabbrica ha bisogno di spazi, devo respirare, sai cosa faccio? – mi disse – me ne vado nell'Oltre Po Pavese". Gli obietti subito: ma perché non vieni a Novi, io ci sono appena arrivato, c'è spazio, mi sono trovato benissimo... Lui replicò secco: "Non vengo per due ragioni: 1) Non vedo spiragli in una città siderurgica; 2) e poi lì sono tutti comunisti". Sapevo cosa rispondergli: Novi era stata una città siderurgica, ora non lo era più e poi è vero: sono comunisti, ma ti giuro che alla mattina, quando si svegliano, non mangiano i bambini, ma pane e salame. Ci lasciammo con una promessa: vieni, ti faccio conoscere il sindaco e cambierai idea».*

### **Come è finita con la Campari lo sappiamo, ma quali furono i passi successivi?**

*«Novi, in realtà, non è, per un imprenditore che vuole investire, una città italiana. Ha altri ritmi, molto più veloci. Con Campari il Comune fu fulmineo perché erano predisposti ad accogliere chi voleva investire. Cedettero i terreni a prezzo agricolo, modificarono il piano regolatore, cambiandolo verso la zona di Basaluzzo. Diedero tutti i permessi in sei mesi. Si comportarono come hanno sempre fatto con me. A me dicevano: Cavaliere, lei vada avanti, noi la seguiamo in quello che fa. E rispettavano sempre la parola. È successo che Campari-Novì è diventata il traino della nuova realtà novese».*

### **Ma non sarà stato solo l'input industriale a modificare un declino?**

*«Su quella scia partì il Festival Marengo, si incominciò a realizzare il Museo dei Campionissimi: certo, ci fu anche una svolta culturale, che invertì un trend basso piemontese e padano. Negli anni Ottanta la "capitale" dell'area era Tortona. Ci arrivavi e, rispetto a Novi, sembrava di essere a Milano. Oggi Tortona, Casale Monferrato sono in difficoltà e Novi corre. Posso sostenere che, a mio avviso, non sente la crisi. C'è stato il sorpasso e l'indotto cresce».*

### **E a questo punto arriva la Seconda Rivoluzione?**

*«Ci stiamo lavorando da cinque anni. Da una parte abbiamo visto invecchiare le nostre colline dove si fa il vino buono, per carità, ancora buonissimo, ma non più concorrenziale come un tempo con il mondo e nuovi continenti che lo producono, esistono nicchie di vini ad alta qualità, Calamandrana, Velio, Nicchio... Dall'altra parte noi avevamo bisogno di nocciole di qualità, dopo avere lanciato quelle del Piemonte. E avevamo bisogno di identificarle con il nostro marchio, perché un prodotto alto è molto più forte se si identifica con un territorio. Il cioccolato svizzero è forte, perché è svizzero. Il gianduià è forte perché è piemontese. Insomma si deve identificare l'azienda anche con una eccellenza territoriale. Nasce così l'operazione delle nocciole».*

### **Ma da un punto di vista agricolo non è un'operazione facile: ballano tanti territori, tante proprietà, tante competenze. Come si fa?**

*«Stiamo lavorando da tempo con la Provincia di Alessandria. E prima abbiamo fatto tanti sondaggi per verificare che il terreno, proprio la terra, fossero quelli giusti per produrre i frutti ai quali siamo abituati per fare il nostro cioccolato. Abbiamo sondato nelle Langhe, poi nel Novese. In tante aree subalpine. E ci siamo: il terreno è lo stesso della migliore produzione. L'Alto Monferrato ha già cominciato a sfornare nocciole. Lavorano già le Cooperative. Noi consumiamo all'anno 40 mila quintali di nocciole, oggi le nuove produzioni ci portano 6-7 mila quintali. Attenzione perché nella mia azienda lo stesso ragionamento lo facciamo per il cacao. Quello che compriamo è il migliore che esista. Viene dall'Ecuador, da una zona sopra Guayaquil, il grande porto. E noi certifichiamo su ogni tavoletta che la zona di provenienza è quella, specificando con precisione perfino il paese di produzione. Ora potremo farlo anche con le nocciole. Chi compra sa che quella è la zona migliore di produzione e si ricorda il territorio non solo perché sforna il migliore cioccolato».*

### **Ma è questa la sola ricetta per completare un nuovo rilancio?**

*«Qua c'è un altro patrimonio non sfruttato, non solo le colline da riconvertire da un punto di vista agricolo. Appunto le colline e i Castelli di cui questa terra è ricca. Cosa aspettiamo a aprirli a collegarli? Ci sono pochi castelli aperti e fruibili, per esempio come quello di Tagliolo o come un altro, a Rocca Grimalda, ma nei nostri paesi ogni castello è un pezzo di storia, tra l'altro spesso collegato con la storia genovese. A Mornese c'è un castello dei Doria, a Lerma un castello degli Spinola. Siamo alle porte di Genova, Milano,*

Torino e se vogliamo anche di Piacenza. Abbiamo la fortuna di avere collegamenti facili, autostrade che ci collegano. Ah, se penso che quando hanno inaugurato quella dei Trafori, la A26 che ci porta genovesi, liguri, lombardi, piemontesi, i soliti bastian contrari dicevano: "Si sono fatti l'autostrada per andare a cercare i funghi". Altro che funghi, qui ci sono ben altri tesori. Senza considerare quale intreccio logistico è diventato questa area che la generazione prima della mia aveva già scoperto, costruendo Rivalta, puntando sull'OltreAppennino. E poi, insomma, cambiando settore, non possiamo mica dimenticare il fenomeno di quell'Outlet tra Serravalle e Novi con i suoi quasi cinque milioni di visitatori all'anno».

**Cavaliere, raccontato così questo potrebbe sembrare una specie di possibile Eldorado. Gli ingredienti sono tanti per farlo diventare tale, malgrado la grande crisi che morde, e adesso a chi tocca?**

«Tocca alla politica. La regia ce l'hanno loro. I tecnici possono suggerire, proporre le soluzioni, trovarle, gli imprenditori possono proporre soluzioni, ma bisogna tenere tutto al massimo livello e questo è un compito della politica, in senso alto e nobile».

**WWW.NOVIONLINE.IT 29.04.2010**

Lovelli lancia un monito al Governo

## **Fondi all'Ecolibarna soltanto promesse elettorali**

Nonostante le promesse preelettorali i fondi per l'Ecolibarna continuano a mancare e l'attività di bonifica non può procedere". Così dichiara l'On.le **Mario Lovelli** constatando che le risposte date nell'ultima interrogazione parlamentare dal Ministro Prestigiacocono non hanno avuto seguito.

"I soldi già stanziati pari a euro 797.927,79 rimangono tuttora bloccati al Ministero dell'Economia e non si ha notizia che il piano complessivo di risanamento e bonifica messo a punto dal Prefetto di Alessandria, nella sua qualità di Commissario delegato, sia stato finalmente inserito in un programma pluriennale di finanziamento nell'ambito degli interventi di bonifica dei siti di interesse nazionale. Si tratta di una situazione grave e inaccettabile perché così un'intera area territoriale rimane a rischio per l'inquinamento già avvenuto e per quello che può accadere in futuro alle falde acquifere e all'approvvigionamento idrico della valle Scrivia". L'on. Lovelli ha presentato ieri una nuova interrogazione per chiedere che si faccia rapidamente chiarezza considerando che la gestione commissariale è stata prorogata solo fino al prossimo mese di luglio.

Ecco di seguito il testo dell'interrogazione.

-----  
Atti di indirizzo e di controllo

Seduta n. 312 di martedì 27/4/2010

### INTERROGAZIONE CON RISPOSTA IN COMMISSIONE

LOVELLI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:

per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel sito dello stabilimento Ecolibarna in Serravalle Scrivia (Alessandria), inserito nel programma nazionale di bonifica previsto dalla legge n. 426 del 1998 è stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 ed è stata adottata l'ordinanza di protezione civile n. 3304 del 30 luglio 2003 e successive modificazioni e integrazioni;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 gennaio 2010 è stato prorogato lo stato di emergenza in relazione alla grave situazione determinatasi nello stabilimento «Ecolibarna» in Serravalle Scrivia (Alessandria), dove sono in corso interventi straordinari per la messa in sicurezza e lo smaltimento di rifiuti pericolosi ivi ubicati e rispetto ai quali con ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3591 in data 24 maggio 2007 il prefetto di Alessandria era stato nominato Commissario delegato per l'attuazione degli stessi, attualmente prorogato fino a luglio 2010;

le azioni commissariali sono state finora svolte individuando alcune urgenti priorità (realizzazione di una barriera idraulica, caratterizzazione delle aree esterne e gestione delle discariche di rifiuti pericolosi e di melme acide) aventi innanzitutto l'obiettivo della messa in sicurezza del sito in via permanente, il cui onere complessivo ammonta a circa 14 milioni di euro, come evidenziato con nota n. 22184 del 20 novembre 2008 dello stesso Prefetto inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione civile e la cui copertura finanziaria non è ad oggi completamente garantita, mentre una bonifica integrale del sito richiederebbe un fabbisogno stimato di circa 40 milioni di euro;

con nota prot. n. 9818 in data 27 giugno 2009 il prefetto di Alessandria ha inviato un ulteriore resoconto dell'attività svolta evidenziando ancora le esigenze finanziarie indispensabili per proseguire gli interventi e segnalando, fra l'altro, che una quota parte dell'importo - pari a euro 797.927,79 - già reso disponibile con precedenti atti è risultato "perente" e quindi non effettivamente utilizzabile;

con successiva nota n. 18584 del 10 dicembre 2009 il prefetto di Alessandria ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, una relazione aggiornata sulla situazione di emergenza in atto e sugli interventi necessari per farvi fronte;

con ordini del giorno accolti nelle sedute del 26 febbraio 2009, del 16 dicembre 2009 e 19 febbraio 2010 il Governo si era impegnato ad «attivare tutte le iniziative necessarie per garantire la continuità degli interventi di bonifica in atto nel sito dell'Ecolibarna di Serravalle Scrivia e per pervenire ad un completo risanamento dell'area interessata a tutela dell'ecosistema territoriale e in particolare della sicurezza dell'approvvigionamento idrico dei comuni della Valle Scrivia»;

il Ministro Prestigiacomo ha fornito, in merito all'importo di euro 797.927,79, la seguente risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-02527 dell'onorevole Ghiglia: «in data 2 febbraio 2010 il Ministro Scajola ha inoltrato una nuova richiesta per ottenere l'autorizzazione di cassa predetta. Non appena il Ministro dell'economia e delle finanze autorizzerà la cassa richiesta, il Ministero dello sviluppo economico provvederà al trasferimento della somma sopra citata sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato. Con l'attribuzione di dette risorse al Commissario, che andranno ad aggiungersi a quelle già trasferite, saranno assicurate per intero le risorse, pari a 1.200.000,00 euro, di cui il Ministero dello sviluppo economico ha la responsabilità di movimentazione in quanto inserite nell'ambito di uno specifico Accordo di Programma Quadro relativo all'area di Serravalle»;

tale autorizzazione di cassa non risulta a tutt'oggi avvenuta e pertanto l'attività del Commissario delegato rimane compromessa -:

per quale motivo non sia ancora stata sbloccata la quota di euro 797.927,79 a favore del Commissario delegato per la bonifica del sito dell'Ecolibarna;

quali iniziative si intendano intraprendere per rendere effettivamente disponibile tale stanziamento e come si intenda procedere affinché gli interventi necessari per completare la bonifica e il risanamento ambientale del sito in questione possano proseguire sulla base del programma predisposto da parte del Commissario delegato;

se non ritenga di prorogare l'attività commissariale oltre la scadenza del mese di luglio 2010.

(5-02808)